

Pubblicato il 15 gennaio 2019, nella seduta n. 79

**RUSSO** - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. -

Premesso che:

nell'anno 2015 Enel SpA ha lanciato, anche tramite il suo sito *internet*, il progetto "Futur-E", volto alla riconversione, totale o parziale, di centrali elettriche obsolete o non più utilizzate;

tale progetto, descritto dalla stessa Enel come "percorso di economia circolare per dare nuova vita a 23 centrali termoelettriche", è nato per individuare in modo condiviso, attraverso bandi pubblici e concorsi di progetti, possibili soluzioni circolari, sostenibili e di lungo periodo in grado di trasformare le centrali individuate in una nuova opportunità di sviluppo per il territorio;

la centrale "Ettore Majorana" di Termini Imerese (Palermo) è stata inserita da Enel all'interno del progetto Futur-E, nel quale era prevista, in particolare, la cessione per riqualificazione delle aree accessorie del gruppo TI41 (parco serbatoi dell'olio combustibile denso di levante e di ponente e del relativo pontile di servizio);

Enel ha ottemperato ai principi di progettazione condivisa e di ascolto degli *stakeholder*, tramite concorsi e laboratori di idee per la riconversione di 22 centrali elettriche rientranti nel progetto Futur-E, con l'eccezione della centrale "Ettore Majorana";

solo in data 13 giugno 2017, Enel SpA, a seguito di formale richiesta del commissario straordinario per la gestione del Comune di Termini Imerese, ha comunicato l'intenzione di cedere alla Cancasci Petroli Srl il parco serbatoi e il pontile, affinché la stessa potesse realizzarvi un progetto volto alla trasformazione, allo stoccaggio e alla commercializzazione di biocarburanti (nota n. 0019787), prevedendo l'attracco di circa 10 petroliere all'anno e dunque un intenso traffico gommato per il relativo commercio degli idrocarburi lavorati;

alla suddetta nota, Enel ha allegato il "Progetto preliminare di frazionamento dell'area Serbatoi della centrale di Termini Imerese sviluppato dai propri uffici tecnici";

l'ufficio tecnico del Comune, tuttavia, con nota del 21 luglio 2017 (prot. n. 34450), a cui ha allegato una propria relazione tecnica, ha espresso parere contrario al progetto preliminare di frazionamento "Project Neptune. Deposito costiero Centrale Ettore Majorana" rilevando una serie di criticità motivate dal mancato rispetto delle norme urbanistiche e ambientali;

il Consiglio comunale di Termini Imerese ha preso atto di tale parere e, pressoché all'unanimità (con voto contrario di 15 consiglieri su 16), ha concluso anch'esso per la bocciatura del progetto preliminare di frazionamento;

a seguito del giudizio incardinato da Enel Produzione SpA, la sezione seconda del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, con ordinanza del 26 marzo 2018, ha respinto la richiesta di sospensiva, presentata dalla società ricorrente contro il Comune di Termini Imerese e nei confronti della Cancasci Petroli Srl, degli atti adottati dall'amministrazione comunale di Termini Imerese, con i quali il Comune aveva espresso parere contrario;

dopo numerose manifestazioni pubbliche e una raccolta di sottoscrizioni portate avanti dal Movimento 5 Stelle, in collaborazione con il comitato "Mare Nostrum", in data 30 novembre 2018, presso l'Aula consiliare di Termini Imerese si è svolta un'assemblea cittadina convocata dal Comune, da Legambiente e dal suddetto comitato, rappresentativo della volontà delle plurime associazioni territoriali firmatarie e delle circa 8.000 sottoscrizioni raccolte, durante la quale è emersa la volontà unanime delle componenti sociali e politiche di manifestare il proprio dissenso nei confronti di un progetto che vorrebbe il ritorno di petroliere, lavorazione e commercializzazione di idrocarburi in un territorio che ha già dovuto pagare, in passato, le scelte e le attività altamente inquinanti della centrale Enel;

considerato che:

Enel SpA non ha rispettato i principi dalla stessa enunciati in seno alla progettazione denominata Futur-E, di condivisione e partecipazione della collettività al processo decisionale che avrebbe dovuto stabilire quale fosse il progetto ritenuto più idoneo per la riconversione della porzione di centrale dismessa;

Enel ha avviato e portato avanti un progetto di trasformazione urbanistica della centrale elettrica, assumendo impegni con soggetti privati in difformità rispetto sia alle procedure relative alle progettazioni partecipate che alle procedure relative ai titoli abilitativi di natura urbanistica;

dal progetto di frazionamento è evidente che la destinazione d'uso di una delle parti frazionate verrebbe a costituire una nuova azienda avente a oggetto la commercializzazione di carburanti,

ponendosi così in contrasto con l'obbligatoria destinazione per attività produttive di tipo industriale prevista dagli strumenti urbanistici vigenti per la porzione di territorio in questione, si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di prevenire i danni di carattere ambientale connessi alla cessione di Enel SpA del parco serbatoi e del pontile della centrale "Ettore Majorana" di Termini Imerese alla Cancascì Petroli Srl., garantendo il diritto a un ambiente salubre alle popolazioni di Termini Imerese e dell'intero comprensorio, e affinché sia verificata la legittimità della cessione stessa.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione [3-00492](#) sul progetto di riconversione di parte della centrale Enel Ettore Majorana di Termini Imerese, in provincia di Palermo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

**DELL'ORCO**, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con riferimento alle questioni poste, occorre preliminarmente ribadire che l'ENEL ha avviato una procedura di vendita dell'area della centrale termoelettrica, relativa a delle strutture non più funzionali alla produzione di energia elettrica, per una successiva riqualificazione della stessa.

Sulla base delle informazioni acquisite, il potenziale soggetto acquirente dei serbatoi e del terminale marino è stato individuato attraverso una procedura competitiva affidata ad una società di consulenza esterna. Il procedimento, iniziato nel 2015, ha coinvolto circa 70 aziende operanti nel settore produttivo di riferimento. Tale procedura, per l'identificazione di un progetto di riqualificazione, è stata condivisa da ENEL con l'amministrazione comunale. Il vincitore, Cancascì Petroli Srl, ha presentato un progetto industriale per trasformazione, stoccaggio e commercializzazione di biocarburanti, prevedendo il recupero funzionale dei serbatoi e del pontile, con relative opere di ristrutturazione. La Cancascì Petroli (che sarà successivamente incorporata nella Levantoil Srl) è una società che opera prevalentemente nel settore del commercio di prodotti petroliferi e affini, in particolare di carburanti, GPL, lubrificanti, gas in bombole e simili. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di *blending* per l'additivazione del biodiesel nel gasolio. L'impianto sarà inizialmente utilizzato per miscelare una quantità di biodiesel variabile dal 5 per cento al 7,5 per cento, e sarà predisposto per miscelazioni in percentuali maggiori.

Inoltre, secondo quanto riferito dal Ministero dello sviluppo economico, la possibilità di riutilizzare un *brown field* per la realizzazione del progetto eviterebbe la costruzione in *green field*, con conseguente consumo di nuovo suolo, rispecchiando quindi i principi di economia circolare. Lo stesso Ministero ha, peraltro, evidenziato che il progetto, per le sue caratteristiche industriali, risulta omogeneo rispetto al contesto circostante, trovando collocazione tra una centrale termoelettrica ed uno stabilimento di produzione metalmeccanico.

Alla luce delle considerazioni che precedono, ENEL aveva quindi richiesto al Comune di Termini Imerese un parere preventivo sul frazionamento dell'area ritenuto necessario per la successiva riqualificazione. Nel luglio del 2017, il Comune di Termini Imerese si è espresso negativamente.

La società ha impugnato il predetto parere-provvedimento negativo innanzi il TAR Sicilia di Palermo chiedendone l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia dello stesso. In data 26 marzo 2018, il TAR ha rigettato l'istanza cautelare di sospensione del richiamato provvedimento proposta da ENEL, motivando il diniego sulla scorta della mancata formale presentazione al Comune del progetto dell'investitore.

Pertanto la società, in data 25 giugno 2018, ha trasmesso al Comune di Termini Imerese una nuova istanza di verifica preventiva della compatibilità del frazionamento dell'area del deposito costiero con lo strumento urbanistico, allegando il progetto preliminare di trasformazione redatto dalla società Levantoil.

In data 30 luglio 2018, il Comune ha comunicato ad Enel un secondo parere negativo in ordine alla richiesta di frazionamento dell'area industriale, sostenendo che il progetto di trasformazione proposto dalla società si configura prevalentemente come un progetto di natura commerciale, come tale incompatibile con lo strumento urbanistico e la destinazione industriale delle aree in questione.

In data 24 ottobre 2018, Enel ha impugnato con ricorso per motivi aggiunti innanzi al TAR il secondo parere-provvedimento negativo emanato dal Comune di Termini Imerese, chiedendone l'annullamento, previa sospensione.

Il 7 dicembre 2018 si è tenuta l'udienza camerale per la trattazione della domanda cautelare di sospensione del provvedimento. Al riguardo, il TAR non si è pronunciato, scegliendo di rinviare la discussione alla trattazione nel merito, fissata per il 5 febbraio.

Arrivo alla conclusione.

Di conseguenza, tutti gli aspetti amministrativi, anche di natura urbanistica e ambientale, potranno avere adeguata valutazione nell'ambito del procedimento amministrativo di competenza della Regione Siciliana, che sarà attivato quando il progetto di riconversione della limitata area del sito sarà formalmente presentato. A tal proposito, la Regione ha comunicato che ad oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta da parte del Comune inerente all'eventuale cambio di destinazione urbanistica dell'area in cui ricade la centrale Ettore Majorana e che nessun progetto risulta agli atti degli uffici regionali.

RUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, non posso dirmi soddisfatta di questa risposta, che si limita a un *excursus* che, ahimè, conosciamo. Avrei gradito dal ministro Costa una visione e anche un parere sulla bontà del progetto.

Termini Imerese, purtroppo, non è solo crisi FIAT, oggi crisi Blutech; è anche un golfo incantevole come pochi: le terme, l'antica Himera, sintetizzati nel suo nome. Un territorio in cui, tuttavia, per anni i cittadini hanno pagato un prezzo carissimo in termini di salute in conseguenza delle scelte di industria pesante perseguite, ma anche in termini di crisi sociale ed economica, a causa del fallimento delle scelte intraprese; e ancora di crisi ambientale, che affronta oggi in termini di salubrità dell'ambiente, di impatto ambientale, a cui si aggiungono difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel rilancio delle terme, del suo mare e del suo sviluppo turistico.

I cittadini di Termini Imerese vogliono, riscattare il proprio territorio, e per far ciò non vogliono più che da ora in poi si insista su decisioni e scelte non di salvaguardia del territorio e del suo ambiente per poi cercare di recuperare al danno fatto.

Il progetto Futur-E di Enel poteva essere - io spero ancora potrebbe essere - un ottimo punto di partenza, se non fosse per i risvolti che proprio a Termini sta avendo il progetto di investire ancora una volta negli idrocarburi, con le conseguenze che tale scelta può causare. Dico «potrebbe» perché ancora oggi, a maggior ragione, anziché decidere di svendere una porzione della propria centrale elettrica a privati con metodi di selezione non ad evidenza pubblica, e perciò discutibili, ostinandosi sulle stesse scelte del passato e investendo in un settore oramai antistorico, oltre che di elevato impatto ambientale (quello degli idrocarburi, che è anche causa delle crisi di Gela e Augusta), sarebbe auspicabile che Enel SpA rilanciasse, investendo in questo territorio in cui per decenni ha operato, magari con progetti che possano coniugare lo sviluppo, la ricerca di energie naturali e rinnovabili e la creazione di posti di lavoro, come ha fatto a Catania. E, perché no, su progetti di respiro culturale e di rilancio del territorio e davvero futuribili. Farebbe così del polo di Termini Imerese, oggi area di crisi complessa, un luogo simbolo di attenzione all'ambiente e creazione di posti di lavoro mediante scelte ecocompatibili che guardano al futuro. Per far questo non può che tenere in debito conto la volontà della comunità, della popolazione locale che per tanti, troppi anni ha visto la salubrità dell'ambiente in cui viveva sottoposta a logiche economiche e industriali, a interessi poco trasparenti.

Quindi, indipendentemente dalla procedura dell'*iter* giudiziario e dalle decisioni che Enel prenderà, mi auguro davvero che ci possa essere un raccordo forte con Enel SpA, ma anche con il territorio, che ha firmato una petizione con 6.000 firme perché questo progetto possa essere rivisto.

A questo fine mi rendo personalmente disponibile a qualsiasi interlocuzione, anche con il Ministro, che forse non ha centrato il problema della mia interrogazione.